

Cinema & campanile

Il glorioso cinema «20+1» nel quartiere del Cep a Pisa

Luigi Puccini a pag. VI



Semi di Laudato Si'

Se la casettina in periferia non garantisce più la felicità

Paolo Martinelli a pagina VII

la DOMENICA DEL PAPA

IL DONO DELLA MISERICORDIA

DI FABIO ZAVATTARO

Sette giorni dopo la Pasqua, Gesù appare ai discepoli nel Cenacolo, dove si trovavano, le porte chiuse per «timore dei Giudei», leggiamo nel quarto Vangelo. Sette come i giorni della creazione, come dire che in quel periodo è racchiuso tutto il tempo e tutto lo spazio. Sette è il simbolo di Dio e della sua perfezione e completezza; sette sono le settimane del tempo di Pasqua. Sette sono gli anni di abbondanza e altrettanti quelli di carestia in Egitto al tempo di Giuseppe. Nell'Apocalisse il sette torna sette volte per indicare chiese, candelabri, stelle, coppe, spiriti, suggelli e tombe. Sette giorni dopo la Pasqua, la chiesa fa memoria della festa introdotta da san Giovanni Paolo II, devoto di suor Faustina Kowalska che proclama santa durante il Giubileo del duemila. Attraverso la misericordia Gesù opera la «risurrezione dei discepoli», che viene loro offerta «attraverso tre doni: dapprima Gesù offre loro la pace, poi lo Spirito, infine le piaghe». Domenica scorsa papa Francesco ha celebrato la Messa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia; con lui alcuni missionari della Misericordia – sacerdoti con poteri speciali di assoluzione, voluti da Francesco con il Giubileo della Misericordia nel 2015 – presenti detenuti dal carcere di Regina Coeli, dal reparto femminile di Rebibbia, e Casal del Marmo di Roma, infermieri, alcune Suore Ospedaliere e alcune persone con disabilità, una famiglia di migranti dall'Argentina, rifugiati provenienti da Siria, Nigeria ed Egitto.

Misericordia. Papa Giovanni XXIII, aprendo il Concilio, voleva una Chiesa che «preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore». Paolo VI, chiudendo il Vaticano II, ricordava che «l'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio».

Papa Wojtyla consegnerà al mondo la sua enciclica *Dives in Misericordia*: «la Chiesa contemporanea è profondamente consapevole che soltanto sulla base della misericordia di Dio potrà dare attuazione ai compiti che scaturiscono dalla dottrina del Concilio Vaticano II».

Benedetto XVI, a Erfurt, nell'ex convento agostiniano, dove ha studiato Martin Lutero, ripropone l'interrogativo dell'iniziatore della Riforma, quasi premessa dell'Anno della fede: «come posso avere un Dio misericordioso».

Francesco ha aperto a Bangui, Repubblica Centrafricana, l'Anno Santo della Misericordia: nel mistero di Dio, la misericordia «non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito stesso del suo cuore»; così nella Fratelli tutti, propone l'icona del Samaritano, come chiave dell'enciclica.

Sette giorni dopo, il primo della settimana, Gesù incontra i suoi «angosciati» e «sfiduciati», leggiamo in Giovanni, e «li rialza con la misericordia»; e loro, ha affermato papa Francesco con un suo neologismo, «misericordati, diventano misericordiosi. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiato». Ai discepoli Gesù dice: «pace a voi». La pace di Gesù suscita la missione: «non è tranquillità, non è comodità, è uscire da sé. La pace di Gesù libera dalle chiusure che paralizzano, spezza le catene che tengono prigioniero il cuore. Gesù oggi ripete ancora: pace a te, che sei prezioso ai miei occhi. Pace a te, che sei importante per me».

Il secondo dono è lo Spirito Santo, «per la remissione dei peccati». Al centro della confessione, la mano «sicura e affidabile» del Padre «che ci rimette in piedi», ha ricordato il Papa, «non ci siamo noi con i nostri peccati, ma Dio con la sua misericordia. Non ci confessiamo per abbatterci, ma per farci risollevarci». Il terzo dono, sono le piaghe, «da quelle siamo guariti»; come l'incredulo Tommaso, «tocchiamo con mano che Dio ci ama fino in fondo, che ha fatto sue le nostre ferite, che ha portato nel suo corpo le nostre fragilità». Non «dubitiamo» più della sua misericordia, e «adorando, baciando le sue piaghe scopriamo che ogni nostra debolezza è accolta nella sua tenerezza».

I discepoli «misericordati» hanno condiviso tutto e «nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune». Il Papa ha sottolineato: «Non è comunismo, è cristianesimo allo stato puro». Prima avevano litigato su premi e onore, la misericordia «ha trasformato la loro vita».



La «lezione» della tomba vuota

DI ANDREA BERNARDINI

Quando Giovanni entrò nel sepolcro riconobbe l'allestimento che era stato preparato per Gesù depresso dalla croce. Ma non trovò più il corpo di Gesù. Allora «vide e credette». Vide quello che, prima di lui, avevano già visto Maria di Magdala e Pietro. E si fecero a lui chiare le scritte... «non avevano ancora compreso la scrittura che cioè Gesù doveva risorgere dai morti». Lo ha ricordato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nel pontificale di Pasqua, da lui presieduto in Cattedrale. Gesù stesso per ben tre volte si era rivolto agli apostoli, anticipando loro quello che sarebbe accaduto a lui a Gerusalemme. E cioè che sarebbe stato consegnato ai pagani, sarebbe stato crocifisso, ma che sarebbe anche risorto. Ma i discepoli nel momento in cui Gesù annunciava questi avvenimenti non comprendevano, «non compresero che cosa volesse dire risorgere da morte». «È l'atteggiamento che spesso contraddistingue anche noi - ha osservato l'Arcivescovo. Sappiamo bene che la vita ha un inizio, sappiamo altrettanto bene che la vita ha una fine». Che cosa vuol dire risurrezione dei morti? «È proprio possibile che ci sia ancora una vita che ci dia in pienezza la capacità di gustare quell'infinito di cui sentiamo il bisogno nel cuore? Ecco: la tomba aperta di Gesù, la sua risurrezione, ci garantiscono che anche per noi ci sarà questa pienezza di vita. Ed ecco allora la testimonianza degli Apostoli che fatti forti da questa esperienza di vita rinnovata, di vita risorta, quella di Gesù, diventano annunciatori di questo mistero».

ALL'INTERNO

L'ordinazione



Festa in Santa Caterina per Lorenzo diacono

Cristina Sagliocco a pagina III

l'AGENDA

Diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 18 aprile 2021 ore 18: Cresime a Tonfano.

Lunedì 19 aprile ore 9,30: riunione dei Vescovi afferenti allo STI.

Martedì 20 aprile ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Mercoledì 21 aprile ore 20,30: incontro con i cresimandi adulti a Cascina.

Giovedì 22 aprile ore 9,30: riunione del Consiglio Presbiterale.

Venerdì 23 aprile 2021 ore 9,15: udienze; ore 18: riunione del Consiglio Pastorale diocesano. NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

Pisa

Opere d'arte e testimonianze della fede: il Camposanto

Il Servizio diocesano «Cultura & Università» e l'associazione de «Gli amici dei Musei e dei monumenti pisani» promuove un ciclo di conferenze on-line dedicate alla «riscoperta» del Camposanto monumentale di Pisa. Lo scorso mercoledì 14 aprile il professor **Antonino Caleca** (Università di Siena) ha illustrato gli affreschi del Trecento. Giovedì 22 aprile (ore 17) il professor **Gerardo De Simone** (Accademia di Belle Arti di Carrara) ci illustrerà gli affreschi di Benozzo Gozzoli. Giovedì 29 aprile (ore 17) il professor **Carlo Sisi** (Accademia di Belle Arti di Firenze) parlerà de «l'idea Ottocentesca del Camposanto». Infine il professor **Antonio Milone** (Università «Federico II» di Napoli) mercoledì 5 maggio (ore 17) ci parlerà di «Lasinio e l'immagine del Camposanto».

Pisa

Emanuele Rossi al ciclo di incontri su politica e sapienza

Saranno on-line anche gli incontri del ciclo «Politica e sapienza» promossi dal Servizio diocesano cultura e università. Il primo in ordine di tempo è in programma giovedì 15 aprile, quando il professor **Emanuele Rossi** (Scuola Superiore Sant'Anna) ci parlerà de «La democrazia e le organizzazioni della società civile oggi». Giovedì 6 maggio (ore 17) il professor **Michele Nicoletti** dell'Università di Trento parlerà invece di «Filosofia e religione».

Pisa

Meic, conferenze su la questione etica in agricoltura

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale torna a parlare de «La questione etica in agricoltura». Mercoledì 28 aprile, alle ore 17.30, in una conferenza web il professor Amedeo Alpi (Università di Pisa) ricorderà la figura di Cuppari georgofilo. Mercoledì 26 maggio, nel giardino della chiesa universitaria di San Frediano, tavola rotonda con la presentazione degli atti del convegno «La questione etica in agricoltura» tenuto il 7 febbraio 2020.



● **MESSA CRISMALE** Sono stati portati da un ospite della casa «Misericordia tua»

Quegli oli santi simbolo di riscatto di ex detenuti

DI ANDREA BERNARDINI

Presbiteri e diaconi della diocesi - finalmente - riuniti in Cattedrale lo scorso

Giovedì Santo. L'occasione era offerta dalla celebrazione della Messa del crisma, nel giorno che la liturgia della Chiesa dedica alla benedizione degli oli santi, nella memoria dell'istituzione del sacerdozio ministeriale. In questi mesi - ha osservato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - «non sono mancate occasioni per vederci e sentirci sia pure in videoconferenza anche se non abbiamo ancora la possibilità di stringerci la mano e di abbracciarci fisicamente; ci sono ancora tanti nostri fratelli e sorelle, compresi tre preti e un diacono, che hanno pesantemente sofferto e soffrono ancora a causa del covid19». Ma trovarsi in presenza ha un altro sapore: «già l'essere qui insieme, questa mattina, è motivo di fiducia e di speranza per il futuro e pegno di quella azione di misericordia da parte del Signore che proprio nella benedizione degli oli santi ha il segno espressivo di una efficacia di grazia che non viene e non verrà mai meno».

Già, gli oli santi. *L'olio del Crisma*, usato dal sacerdote dopo il Battesimo, dal vescovo per amministrare la cresima o spalmato nelle mani di chi ha appena ricevuto l'ordine sacro. *L'olio dei catecumeni*, con cui si unge il petto di chi si prepara a ricevere il Battesimo, simbolo della forza che Dio usa per vincere sul peccato. Infine *l'olio degli infermi*, con il quale viene amministrato il sacramento dell'unzione degli ammalati. Un olio, dunque, di per sé carico di simbologia. Arricchita, quest'anno, da un altro motivo: «L'olio che verrà infuso nelle anfore per essere benedetto e consacrato proviene dalla coltivazione degli olivi della casa «Misericordia Tua» di Calci - ha ricordato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - quella struttura che a ricordo dell'Anno della Misericordia abbiamo approntato per il reinserimento sociale di detenuti a fine pena. Gli olivi sono stati recuperati dagli abitanti della Casa «Misericordia Tua» da quello che per il suo abbandono non era più un oliveto, ma era diventato una selva; così pure le olive sono state da loro raccolte e dopo la frangitura sono diventate olio fluente, a dire che niente deve essere considerato irrecuperabile, bensì tutto ciò che ci è stato messo a disposizione, se usato secondo la legge d'amore di Dio e accolto come possibilità di riscatto, è



Nel fotoservizio di Gerardo Teta alcune immagini dalla Messa degli Oli

sempre strumento di riconciliazione e di pace». Ha suggerito l'Arcivescovo: «In qualche modo, il segno dell'olio di «Misericordia Tua», può e deve incoraggiarci a non perderci di speranza nella grande fatica che stiamo vivendo a causa della pandemia, ricordandoci che *«ancora oggi, Cristo, come buon samaritano si fa prossimo ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza»*, per cui *«anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Cristo crocifisso e risorto»*, come proclama il Prefazio Comune

VIII». Gli oli sono stati versati nei contenitori in argento realizzati per la Pasqua dello scorso anno dagli argentieri lucchesi della *Bottega di Nello* (una bottega nata nel 1791). A portare l'olio ottenuto dai 25 olivi piantati all'interno della cinta muraria della ex canonica della parrocchia di Sant'Andrea a Lama, insieme al responsabile della casa «Misericordia Tua» **Vittorio Cerri**, c'era anche **Alessio**, per un anno (e fino ai giorni di Pasqua) ospite della struttura: proveniente dal carcere «don Bosco», ora Alessio è libero cittadino, vive in affitto in

un appartamento privato, è iscritto al corso di laurea magistrale in Lettere e sta procedendo a ritmo sostenuto con gli esami. Verso un pieno «riscatto» che Dio, nella sua infinita misericordia, concede ad ogni uomo. Adesso in «Misericordia tua» restano due ex detenuti. Un terzo ospite, con buona probabilità, arriverà a fine mese. Chi, tra i calcesani, li ha visti lavorare nel piccolo oliveto di Sant'Andrea a Lama, è rimasto colpito dalla loro dedizione e dalla loro perizia e li ha «prenotati» per ripulire le loro piante e produrre altro olio.

pasqua IL CORO DELLA SCUOLA SANTA CATERINA IN DUOMO



Il coro della scuola «Santa Caterina» ha animato la Messa serale del giorno di Pasqua, celebrata dall'arciprete monsignor Giuliano Catarsi. I bambini del coro erano guidati dalla maestra Alessandra Cavallini con la collaborazione del maestro Riccardo Donati. Nella foto, insieme ai bambini, si vedono, da sinistra: la preside della scuola dottoressa Roberta Cesaretti, la presidente del cda del Santa Caterina dottoressa Francesca Pacini, Massimo Mariancini, Riccardo Donati e a destra la maestra del coro Alessandra Cavallini.

L'arcivescovo Benotto: «Caro Lorenzo, diventando diacono, tu diventi servo»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

«Lorenzo è degno di ricevere il sacro ordine del diaconato»: si è conclusa così la presentazione che il rettore del Seminario maggiore interdiocesano «Santa Caterina» **monsignor Francesco Bachi** ha fatto del candidato al diaconato Lorenzo Correnti all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Ed è stato un momento di festa per tutta la nostra diocesi, presente in gran numero nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria sabato 10 aprile. Un momento di gioia a cui hanno voluto partecipare anche il sindaco di San Giuliano Terme **Sergio di Maio**, nel cui comune Lorenzo Correnti è residente, il presidente dell'amministrazione provinciale **Massimiliano Angori**, e poi ancora le delegazioni del Serra Club, dell'Unitalsi e dell'Ordine di Malta. Lorenzo Correnti è cresciuto all'ombra dell'amato parroco di San Giuliano Terme, l'indimenticato don Mario Bernardini. Un esempio prezioso, come ha ricordato il rettore nella presentazione. La vocazione è giunta già a 13 anni: qualche anno più tardi Lorenzo si è presentato in seminario al rettore (oggi vescovo di Pescia, presente alla celebrazione) **Roberto Filippini** per chiedere di fare un cammino di discernimento vocazionale, iniziato poi nel 2014. «Un'intelligenza brillante, un forte senso del dovere» così lo descrive il suo rettore, «un'ironia a volte graffiante, che nasce da un'osservazione attenta della realtà e da una vera capacità di ascolto di giovani e anziani». Gli anni di formazione di Lorenzo Correnti sono stati per lui anni di ricerca profonda e seria della volontà di Dio, anni nei quali non sono mancati momenti di crisi e dubbi, desolazioni e consolazioni, scontri e incontri, fatica e abbandono fiducioso: su tutto comunque - ne è certo don Francesco Bachi - un forte desiderio di consacrazione al Signore e alla sua Chiesa. Anche le esperienze pastorali a San Lorenzo alle Corti, a Santo Stefano extramoenia e a Barga, come il suo percorso di studi concluso a Pisa con il baccalaureato e proseguito all'istituto patristico *Augustinianum* a Roma, uniti alla vita di comunità con gli altri seminaristi «hanno maturato il suo sguardo e il suo servizio alla



Sono 16 i seminaristi in cammino nel seminario interdiocesano di Pisa. Moreno Enyell, originario del Venezuela, proveniente dalla diocesi di Livorno, è al suo quinto anno di studi. Al quarto anno di studi ci sono invece: Tiago Siqueira, brasiliano di origine italiana, già appartenente al seminario diocesano di Pisa. Alessio Bertocchi, della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e Michele Tambellini, che invece appartiene all'arcidiocesi di Lucca. Al terzo anno di studi ci sono Francesco Federico, di Pisa, Giorgio Lazzarotti, della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, Agbolo Vignon

Mawuli, originario del Togo e già al seminario di Pisa. Sono al secondo anno Roberto Zucchi, pisano, Samuele Rizzi e Raffaele Moscatelli della fraternità sacerdotale San Filippo Neri della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e Matteo Nincheri, della diocesi di Pescia. Al primo anno, tutti provenienti dal propedeutico, ci sono infine Francesco Matteoni, della diocesi di Pescia, Samuele Ghiselli ed Emanuele Martinelli, entrambi di Lucca, Giacomo Liberto e Alessandro Baroni, pisani e Diago Bassi, anch'egli della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.

diocesi desideroso di donarsi totalmente a imitazione di Gesù, casto, povero e obbediente». Come ha voluto sottolineare l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, l'ordinazione di Lorenzo ha offerto a tutti la testimonianza viva dell'esperienza di incontro con Gesù: «Anche tu con la tua richiesta di ricevere il dono sacramentale del diaconato dici a tutti noi "Ho visto il Signore". Per i cristiani ogni vocazione è l'affermazione di una particolare esperienza d'incontro con Gesù, guai se non fosse così: il matrimonio, la vita consacrata nella professione dei voti evangelici, l'ordine sacro». «È mai possibile» ha continuato l'Arcivescovo «che oggi in una cultura che valuta in termini di

profitto, di successi, di apparenza, un giovane abbandoni tutto questo? È possibile che scelga di seguire Gesù che gli presenta una vita fatta di donazione gratuita e di umile servizio? Ebbene l'ordinazione diaconale di Lorenzo dice che è possibile, che si può: che c'è uno stile di vita secondo il Vangelo che non ci priva per nulla di ciò che è bello e buono e che anzi permette di realizzare pienamente se stessi con parametri a volte diametralmente opposti a quelli del mondo». Ed è bene ricordare che «vedere il Signore non è il frutto di una specie di scalata del Cielo, risultato della nostra intelligenza o capacità umane. Dio si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, si

manifesta a quelli che non diffidano di Lui: vedere il Signore è il risultato di una ricerca che non si stanca di andare all'essenziale che non si arresta alla prima difficoltà, che non si tira indietro quando ci si rende conto che l'appello del Signore non si accontenta del minimo, bensì che continua ad inquietarci finché non abbiamo messo a nudo tutto ciò di straordinario che il Signore ha posto nel profondo del nostro essere». Il dono del diaconato è la prima tappa, ma è anche una tappa definitiva di consacrazione che si compie nella configurazione a Cristo, servo del Padre e degli uomini fratelli: «diventando diacono, caro Lorenzo, tu diventi servo».



Nel fotoservizio di Gerardo Teta l'ordinazione diaconale di Lorenzo Correnti

7 GIORNI

Yara

Risoluzione conflitti: la Scuola Sant'Anna nel Sud Darfur

Si è parlato di risoluzione dei conflitti e peacebuilding nel corso di alta formazione organizzato nei giorni scorsi dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa a Yara, località a 40 km da Nyala, capitale dello stato del sud Darfur, in Sudan. Al corso - coordinato dal professor **Andrea De Guttry** - hanno preso parte 50 tra studenti e studentesse - leader amministrativi e religiosi della comunità, componenti delle commissioni della comunità e di riconciliazione. L'obiettivo del progetto è contribuire alla stabilizzazione delle comunità coinvolte nelle attività di formazione e al consolidamento del processo di pace, tramite un costante dialogo e supporto alle istituzioni locali e statali.

Cascina

Il gelo artico mette a rischio produzione di carciofi e ciliegie

Il freddo artico ha mandato in tilt l'agricoltura pisana: è quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti di Pisa. A rischio le produzioni di fave, piselli, carciofi, zucchine. Preoccupazione per la famosa ciliegia di Lari. Il «risveglio» degli alberi da frutto, sollecitati dalle temperature miti dei giorni precedenti, è stato tormentato. Oltre a frutta e verdura - secondo Coldiretti - sono a rischio le coltivazioni più precoci di mais, che potrebbero dover essere riseminate ma fuori dal riposo invernale, ma anche la vite e l'ulivo. Le situazioni più preoccupanti - continua Coldiretti - si registrano tra San Miniato e Cascina, San Giuliano e Vecchiano e più in generale nella Valdisechio. «Siamo passati da temperature che hanno superato i 20 gradi di alcuni giorni fa a meno uno-due in un momento chiave del ciclo vegetativo. Il lavoro di giorni e settimane rischia di andare completamente perso» commenta **Fabrizio Filippi**, presidente Coldiretti Pisa.

Pisa

Una nuova tecnologia contro il dolore dopo chemioterapia

Alcuni farmaci usati per curare i tumori possono provocare dolori, bruciore, intorpidimenti e formicolii alle mani e ai piedi difficilmente trattabili con i farmaci analgesici. Le ultime evoluzioni tecnologiche della neurostimolazione del midollo spinale (Spinal Cord Stimulation - SCS) permettono invece di alleviare in maniera significativa quel tipo di dolore. La sezione Anestesia e terapia del dolore dell'Azienda ospedaliera pisana - diretta dalla **dottorssa Adriana Paolicchi** - da circa due mesi ha iniziato a utilizzare questi strumenti di ultimissima generazione, impiantando uno stimolatore che, attraverso un algoritmo di stimolazione multimodale, è in grado di coordinare più segnali in diversi target anatomici, fornendo una terapia antidolorifica personalizzata in base alle esigenze del singolo paziente, anche nei quadri clinici più complessi.

diario SACRO

di Anna Guidi

20 aprile

1289: muore
a Pisa il beato
Domenico Vernagalli

Il 20 aprile si ricorda il beato Domenico Vernagalli, confessore pisano, morto in questo giorno nel 1219. Domenico, di cui non si conosce l'anno di nascita, discendeva dall'ultima consorte della antichissima famiglia romana de' Lei. Per lui, qualora avesse voluto indirizzarsi sul sentiero che gli promettevano le prerogative familiari e le doti personali, si sarebbe prospettato un futuro di onorifici impieghi. Ma egli, ritenendo vana e transitoria la gloria del mondo, intraprese la via del sacerdozio e, quando era già cappellano, professò vita monastica fra i Camaldolesi di San Michele in Borgo. Fu parroco di questa chiesa, presso la quale fondò un ospedale per accogliere gli infanti esposti. L'istituto nel 1351 fu trasferito in via Calcesana e successivamente in via Santa Maria. Il corpo di Domenico, ritenuto e venerato fin da subito beato, fu sempre in venerazione nella chiesa di San Michele, riconosciuto e traslato dagli Ordinarij, finché nel 1812, per decreto dell'arcivescovo Alliata fu compaginato e riposto sotto l'altare della chiesa di San Michele. Nel 1854 papa pio IX approvò il suo culto.

24 aprile

«Vita Nova»:
«Laicismo invade
la vita degli italiani»

Sul numero del 24 aprile 1960, su «Vita Nova» rinnovata, in prima pagina, troviamo «Il cristo del Prini». Poi in terza pagina la «Lettera collettiva dell'Episcopato italiano» che denuncia il laicismo che sta invadendo la vita degli italiani. In questa lettera si vede la mano del cardinal Giuseppe Siri, presidente della Conferenza episcopale italiana. «Vita Nova» dall'inizio del mese era uscita in un formato non più da giornale ma da rivista, in carta lucida, dodici pagine, numerose e belle illustrazioni, servizi rinnovati, prima pagina con una grande illustrazione ed un articolo breve ed importante. La seconda pagina è dedicata alle «lettere al Direttore», una pagina riporta le cronache della diocesi, con corrispondenza delle varie parrocchie. L'arcivescovo Ugo Camozzo dice: «Su Vita Nova fedelissima propagatrice dei cristiani ideali, ai suoi redattori, lettori e loro famiglie, scendano copiose divine benedizioni».

23 aprile

Verso il Congresso
eucaristico nazionale
del 1965

Il 23 aprile 1964 si riuniva a Roma il Comitato permanente dei Congressi eucaristici in Italia, in preparazione del Congresso eucaristico Nazionale che si sarebbe tenuto a Pisa l'anno seguente. Presidente del Comitato monsignor Boccadoro, presenti monsignor Estivi e monsignor Cappelli che il santo Padre Paolo VI ricevette in privata audienza. Monsignor Boccadoro il 26 maggio successivo fu a Pisa per una giornata sacerdotale tenuta a Calci.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA PROPOSTA IN UN LIBRO Pregare insieme a don Giacomo Alberione

IncontrarTi per conoscermi

DI DEBORAH FRASCHETTI

È appena uscito il libro *IncontrarTi per conoscermi. Pregare insieme con don Alberione* (Editore san Paolo, pagine 139 euro 12). Scritto a quattro mani da suor Tosca Ferrante, delle suore Apostoline di Pisa, insieme a don Guido Gandolfo, sacerdote paolino di Roma, il libro si offre ai giovani che vogliono guardarsi dentro e guardare in alto per scoprirsi amati e accompagnati nella loro vita. Ne parliamo con suor Tosca Ferrante, che da dodici anni vive e presta servizio nella chiesa universitaria di San Frediano.

Questo che stiamo vivendo è un tempo particolare, in cui pur avendo più tempo libero, paradossalmente, è difficile trovare modi per impiegarlo. Tanti giovani hanno paura di confrontarsi con sé stessi. Insomma, il silenzio e la solitudine fanno paura, forse soprattutto ora che se ne ha tanto a disposizione. Pensa che la proposta del vostro itinerario intercetti i giovani?

«Parto dal condividere una scritta che ho letto su un muro qui a Pisa: "Riprendiamoci il desiderio". La sua domanda mi riporta alla scintilla che c'è tra il desiderio che attrae e mette in movimento e la paura e la solitudine che hanno abitato e abitano la vita e i cuori di tanti. La nostra proposta nasce dal desiderio di creare uno spazio in cui il lettore possa entrare in una dinamica relazionale con Dio, attraverso la quale accedere alla propria solitudine, ritrovando anche i propri desideri e talenti. Penso che nella situazione attuale, la solitudine che ha nella sua essenza spiragli di luce - perché ci permette un contatto con noi stessi più autentico - è stata ferita dall'isolamento che ci ha fatto sperimentare impotenza, paura, silenzio muto. Cercare un equilibrio tra la paura, come espressione emotiva della solitudine, e la fede (vita di preghiera), come dimensione relazionale con Dio, è una sfida in cui il testo si avventura».

La vita spirituale, è sempre stato un bisogno ed un desiderio che gli uomini di tutti i tempi, hanno cercato di coltivare in maniera diversa. Oggi, in questo scenario così mutevole e destrutturato, ha ancora senso coltivare questa dimensione?

«Certo che ha ancora senso: direi che la cura della vita spirituale è il senso profondo del nostro esistere. Ovviamente per vita spirituale



Suor Tosca Ferrante, apostolina, autrice del libro

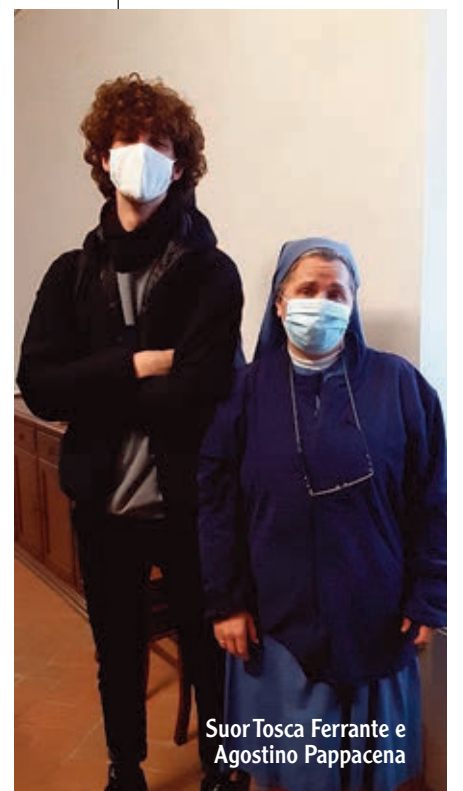
intendo vita interiore come dimensione che appartiene a tutti e, nello specifico cristiano, vita nello Spirito. Proprio questo scenario mutevole richiede dei punti fermi, delle esperienze di fedeltà, legate a quello che siamo oggi e a ciò che saremo in futuro. La mia esperienza di ascolto mi porta a confermare che l'esigenza di una vita spirituale abitabile da noi stessi, sta crescendo sempre più. Solitamente chi si avvicina parte da motivi di condivisione legati a fatiche di diversa natura ma poi,

cammin facendo, emerge in tutta la sua forza primaverile, l'esigenza di prendersi cura di sé, di questa dimensione spesso trascurata nel ritmo frenetico del quotidiano». **Nel libro si parla della preghiera come canale per coltivare la relazione con Dio e fare scelte per il futuro. Come i giovani si avvicinano al tema del futuro, della paura, della speranza?** «Il premio nobel Daniel Kahneman si pone una domanda: "Essere felici nella propria vita oppure essere felici della propria vita". La ricerca di felicità è l'aspirazione che ciascuno di noi si porta nel cuore. La prospettiva però con cui l'affrontiamo, fa la differenza: ricerca estenuante e mai realizzata di una illusoria felicità, oppure esercizio continuo della capacità di vedere e gustare il buono che già c'è nella nostra e altrui vita. Il desiderio di futuro è insito nella giovinezza, ma per tenerlo vivo ha bisogno di adulti capaci di aiutare a sperare, adulti capaci di decentrarsi, di fare spazio, di prendersi cura. In questa dimensione orizzontale, o meglio, in questo orizzonte di futuro, si interseca la dimensione relazionale

con Dio che sostiene la ricerca della propria personale vocazione. La vocazione di cui ciascuno è portatore e destinatario, non è qualcosa che arriva dall'alto, imposto, ma è un dono nella nostra esistenza, strettamente connesso al desiderio di felicità». **La vita spirituale sembra essere una dimensione contrapposta alla vita concreta. Eppure nel libro viene proposta questa integrazione, partendo anche dall'esperienza di un santo contemporaneo...** «Crede che vita quotidiana e vita spirituale sono dimensioni di quell'unica realtà che è la nostra vita donata, è molto faticoso, soprattutto in una società dove tante realtà sono settoriali, dove si fatica è rilevare il filo rosso che lega la nostra vita, dove va bene tutto e il contrario di tutto. Il beato Alberione, sulla cui esperienza è nato il testo, ha proprio esattamente vissuto l'integralità tipica di una vita conosciuta a sé stessi. Nella sua esperienza di Dio, ha compreso e dato un senso a quella che poi è diventata la sua vocazione: parlare di Gesù agli uomini del suo tempo con i mezzi del suo tempo. Anche noi autori del testo, e nello specifico noi apostoline, siamo state raggiunte dal dono dello Spirito che ci permette oggi di parlare ai giovani, e a tutti i destinatari della nostra missione, con i mezzi tradizionali e quelli moderni: la parola, la preghiera, l'ascolto, l'editoria, i social. Come è possibile tutto questo? Lui lo ha espresso così: *L'orazione perciò prima di tutto, soprattutto, vita di tutto*. Auguro a ciascun lettore di poter ritrovare nella preghiera, il gusto di stare con Dio, la gratuità di accogliere se stessi, la passione di donare agli altri, attraverso il dono della propria vita, orizzonti di vita».

illustrazioni di AGOSTINO PAPPACENA

Il testo «IncontrarTi per conoscermi. Pregare insieme con don Alberione» - spiegano gli autori suor Tosca Ferrante e don Guido Gandolfo - nasce dal profondo desiderio di favorire spazi di preghiera e di riflessione a partire dall'esperienza di un uomo che ha fatto della preghiera il suo ambiente naturale in cui ascoltare, amare, scegliere, rispondere al futuro, realizzare la sua vocazione in sintonia con il desiderio di Dio. L'itinerario che viene proposto desidera introdurre alla preghiera non attraverso grandi ideali, ma attraverso una dinamica relazionale con Dio nella quale ci si sente custoditi, accolti per quello che si è, sostenuti nel tenere lo sguardo dritto al proprio cuore e, contemporaneamente, alla vita che ci circonda, ci interpella, ci chiama a fare la nostra parte per favorire un mondo più umano, un mondo più apertamente divino. Queste pagine sono anche il frutto dell'esperienza di suor Tosca che per servizio e per passione, dedica molto del suo tempo all'ascolto, all'accompagnamento di giovani che hanno il desiderio di camminare e di scoprire giorno per giorno il senso della propria vita, inoltre nelle illustrazioni e nel progettare la copertina è stato coinvolto un giovane che studia a Pisa, Agostino Pappacena, che ha voluto interpretare questo progetto attraverso occhi giovani.



Suor Tosca Ferrante e Agostino Pappacena

dalla parte DEL CITTADINO

CESSIONE DEL CREDITO: attenzione ai finanziamenti

DI GIOVANNI ADINOLFI*

L'articolo 121 del decreto legge n.34 del 19/5/2020 riconosce ai soggetti che hanno sostenuto nel 2020 e nel 2021 spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, spese di efficienza energetica, spese per ridurre il rischio sismico degli edifici, per il miglioramento delle facciate in zona A o B, spese per installazione di impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, due modalità alternative di fruizione della detrazione rispetto al classico recupero in

dichiarazione dei redditi: lo sconto in fattura e la cessione del credito.

Con lo sconto in fattura, il soggetto riceve un contributo sotto forma di riduzione del corrispettivo dovuto al fornitore di beni o servizi che cura l'intervento agevolato. Tale contributo, che non può essere superiore al corrispettivo stesso, rappresenta l'unica alternativa che non prevede un esborso completo degli importi relativi alle spese da parte del beneficiario.

La cessione del credito prevede

che la detrazione spettante al contribuente venga girata ad altri soggetti come istituti di credito, intermediari finanziari, banche o fornitori che hanno facoltà di procedere a ulteriori cessioni. Il cessionario provvederà poi a versare al cittadino una serie di rate annuali secondo il piano di recupero che è previsto per le detrazioni inserite in dichiarazione (10 o 5 anni). Per esercitare una delle due opzioni, è obbligatorio utilizzare la procedura telematica di comunicazione all'Agenzia delle entrate a disposizione dei Centri

di assistenza fiscale, la stessa a cui si accede per gli interventi del «SuperBonus 110%». Attorno alla cessione del credito regna un po' di confusione, relativa al fatto che i cittadini credono di poter ricevere gli importi in un'unica soluzione e non in forma rateizzata. Inoltre chi non dispone della liquidità necessaria a pagare le ditte fornitrici, rischia di imbattersi in finanziamenti con tassi di interesse particolarmente aggressivi che erodono la detrazione fiscale a discapito del cittadino stesso.

*direttore del Caf Cisl di Pisa

● **INCONTRO** Promosso dall'Azione cattolica diocesana

Il professor Andrea Bonaccorsi: «Un'altra economia è possibile»

DI LETIZIA FORZONI

Un'altra economia è possibile. Ne è convinto il professor **Andrea Bonaccorsi**, ex presidente del corso di laurea in Ingegneria gestionale all'università di Pisa, *Policy advisor* nazionale e internazionale, esperto nel campo dell'economia della scienza e della tecnologia. Bonaccorsi è stato invitato dall'Ac a riflettere se sia possibile, per una impresa, mettere insieme profitto, bene comune e sostenibilità ambientale. L'incontro era l'ultimo degli appuntamenti dal titolo «*Coltiviamo i frutti della Laudato Si*» promossi dall'Azione cattolica e dedicati all'aggiornamento dell'enciclica «Laudato Si».

Il relatore ha seguito un un approccio storico, considerando l'evoluzione del sistema economico e del pensiero sociale della Chiesa. I temi economici sono sempre stati oggetto di riflessione nella Chiesa: «suona» però come una novità, l'accelerato e più intenso contributo su queste tematiche offerto da papa Francesco. L'attuale pontefice, in particolare «coglie il grande rischio dell'involuzione del capitalismo contemporaneo e vuole proporre le risorse profetiche della Chiesa per provare a dare un indirizzo diverso al presente ed al futuro dell'umanità» ha detto Andrea Bonaccorsi. «Se il profitto di per sé è una cosa buona, perché indicatore del buon andamento di un'azienda, è anche vero che siamo di fronte ad una deriva del sistema» ha proseguito l'economista pisano: negli ultimi decenni, infatti, la porzione del valore aggiunto destinata ad azionisti ed imprenditori è cresciuta, a svantaggio della quota destinata ai lavoratori. Questi ultimi, allo stesso tempo, hanno subito gli effetti negativi della globalizzazione senza vincoli, che ha reso possibile per le imprese spostare stabilimenti della produzione in paesi a salari più bassi. Infine la rivoluzione tecnologica dell'ultimo ventennio ha creato veri e propri monopoli, con i quali difficilmente riescono ad interfacciarsi i singoli stati. La difesa e l'accentramento del profitto si sono rafforzati a tal punto da provocare un evidente aumento della disuguaglianza. «Il profitto non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo» ci ricorda Papa Francesco. Il Papa - ha osservato Andrea Bonaccorsi - nei suoi discorsi e nei suoi documenti non si rivolge soltanto alle élite politiche, ma a tutti, perché tutti possiamo contribuire a costruire un nuovo



«modello» economico. Nascono anche da qui l'idea di una comunità internazionale Economy of Francesco e l'invito rivolto dal Santo Padre ad abitare la storia vivendo con responsabilità, cura e coraggio le relazioni e le scelte quotidiane. Insieme a tanti altri, i giovani economisti, imprenditori e change-makers, non sognatori ma missionari, sono impegnati a realizzare un'economia inclusiva e giusta.

Il relatore ha citato alcuni esempi

di aziende capaci di creare benessere dentro le loro mura e nella comunità, garantendo non solo un salario giusto, ma anche misure di welfare, e impegnando una quota dei profitti a scopi («purpose» in inglese) sociali. Il fenomeno è in crescita ed un caso particolare sono le Benefit Corporations; dall'altra parte anche il Terzo Settore, già portatore di valori, sta facendo sempre più esperienza di innovazione e domanda di competenza.

coltiviamo i frutti della LAUDATO SI'

«Coltiviamo i frutti della Laudato Si», pensato nella primavera del 2020 dall'Azione cattolica di Pisa, è il titolo dato ad una serie di incontri nati per offrire, a distanza di cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica, approfondimenti sulle tematiche affrontate in essa, mettendosi in dialogo con personalità esperte e competenti, in un clima di fraterna amicizia.

Se la diffusione della pandemia ci ha ricordato come la crisi sanitaria fosse sistematicamente connessa a quella sociale, economica e ambientale, le parole di Papa Francesco, come piccoli semi ci avevano già da tempo messo di fronte la necessità di passare ad un modello di sviluppo integrale e di conversione ecologica. Il primo frutto che è stato coltivato dagli adulti e dai giovani di Ac, è stata l'adesione alla Giornata del creato organizzata dalla consulta diocesana delle aggregazioni laicali, dall'ufficio ecumenismo e dal centro missionario diocesano lo scorso 6 settembre 2020 a San Rossore. Poi l'Azione cattolica ha voluto sviluppare il tema della relazione e della fraternità, lo scorso 17 ottobre, insieme a monsignor Antonio Ceconi parroco dell'unità pastorale della Valgraziosa. Il 20 novembre si era tenuto il secondo incontro sulla conversione ecologica, in compagnia di Augusto Loni, entomologo in servizio nel dipartimento di Scienze Agrarie dell'ateneo pisano.

(L.F.)



Foto d'archivio

block NOTES

Roma

Maria Chiara Carrozza nuova presidente Cnr

La pisana **Maria Chiara Carrozza** è la nuova presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), nominata dal ministro dell'Università e della Ricerca, **Maria Cristina Messa**. 55 anni, laureata in Fisica con un dottorato in Ingegneria alla Scuola Superiore Sant'Anna, è stata Ministro dell'Istruzione del Governo Letta. Carrozza, che è stata la prima donna a ricoprire l'incarico di rettore del Sant'Anna (e di una università italiana) diventa adesso la prima presidente donna nella storia del principale ente di ricerca italiano. Rimarrà in carica per i prossimi 4 anni.

Pisa

Università, open day a portata di click

Alla via all'Università di Pisa gli «Open Days 2021», gli eventi online di orientamento dedicati agli studenti e alle studentesse delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado che vogliono conoscere meglio i corsi di laurea e le opportunità offerte dall'Ateneo pisano. Con un semplice click sarà possibile collegarsi al sito <https://orientamento.unipi.it/open-days/> e scegliere l'iniziativa di interesse, navigando nella ricca offerta di eventi che i dipartimenti dell'Unipi hanno messo a disposizione sul rinnovato portale dell'orientamento. Lo scorso martedì 13 aprile Open Day del Dipartimento di Farmacia, all'interno del quale sono stati presentati i vari corsi di studio, le attività interattive di laboratorio e gli interessati hanno potuto cimentarsi in un quiz interattivo per la valutazione delle competenze iniziali. La stessa iniziativa è in programma anche venerdì 16 aprile alla stessa ora e con lo stesso programma. Per partecipare a questo e a tutti gli altri eventi basta iscriversi su: <https://prenotazione-eventi.unipi.it/>. La registrazione all'evento darà la possibilità di ricevere una email di remind prima dell'incontro e, a chi ne farà richiesta, di poter ottenere anche un attestato di partecipazione. Questa settimana sono inoltre in calendario gli Open Days del Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali (giovedì 15 aprile dalle 14.30 alle 16.30), del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere (il 15 e il 16 aprile dalle 14.30 alle 16.30) e del Dipartimento di Scienze Veterinarie (il 16 aprile dalle 15.30 alle 16.30).

block NOTES

Washington

Origine delle galassie: Nasa seleziona progetto Normale

La Nasa ha selezionato un esperimento scientifico presentato dal Gruppo di Cosmologia della Scuola Normale Superiore per l'osservazione delle prime galassie formatesi subito dopo il Big Bang. Il progetto di ricerca entra così a far parte del programma scientifico internazionale allestito per il primo ciclo di vita del telescopio spaziale James Webb, il più grande mai realizzato, che intende svelare ulteriori segreti sull'origine dell'universo. Il telescopio sarà lanciato il prossimo 31 ottobre dallo spazioporto europeo di Kouron.

Pisa

Studio università: i cavalli si riconoscono allo specchio

I cavalli si riconoscono allo specchio: sono arrivati a questa conclusione gli etologi e i veterinari dell'Università di Pisa, che hanno pubblicato sulla rivista *Animal Cognition* una ricerca sul comportamento di un gruppo di cavalli compiuta nel centro di addestramento etologico a San Marcello Pistoiese. Undici cavalli su 14 testati non solo si sono riconosciuti allo specchio, ma hanno anche provato a strofinare i segni colorati dalle loro guance dopo averli scoperti specchiandosi.

Vecchiano

Al via «Meraki», nuovo servizio di doposcuola itinerante

È partito lo scorso mercoledì 14 aprile «Meraki», il nuovo servizio di doposcuola itinerante, realizzato da Arnera, in collaborazione con il Comune di Vecchiano e la Società della Salute Pisana. «Meraki» funge da didattica, opererà negli spazi comunali. Gli educatori lavoreranno a piccoli gruppi con bambini ed adolescenti, nel pieno rispetto dei protocolli anti-Covid.

Marina di Pisa

Autismo, inaugurata panchina in un parco del litorale

Lo scorso 2 aprile si celebrava in tutto il mondo la «Giornata di consapevolezza sull'Autismo» - istituita nel 2007 dall'ONU per richiamare l'attenzione sui diritti delle persone con sindrome dello spettro autistico e delle loro famiglie. Il Comune di Pisa ha aderito alla proposta dell'Associazione internazionale educatori pedagogisti di colorare di blu - colore simbolo di questa diversità - un panchina del parco di via dell'Ordine di S. Stefano a Marina Pisa. Lanciata anche una campagna di sensibilizzazione per ridurre i tempi di attesa che producono particolare stress nei soggetti che hanno questo disturbo (e ai loro accompagnatori). Tutte le attività commerciali che si impegnano a riservare una precedenza a chi soffre di autismo riceveranno un bollino blu.



Un giovane tra le poltrone del cinema 20+1 in attesa di essere sistemate



l'arcivescovo Matteucci e il sindaco Battistini tra gli spettatori

● CINEMA ALL'OMBRA DEL CAMPANILE La gloriosa storia del «20+1»

DON GASTONE BALDAN e il cinema nel quartiere del Cep

DI LUIGI PUCCINI

Giacomo Gasparri ci guida attraverso saloni e spazi della parrocchia di san Ranieri al Cep: ha concordato con l'attuale parroco **don Claudio Bullo** di guidarci sul sentiero di una sfiorante memoria e di una passione sociale che si mantiene viva ancora oggi. Passiamo da una stanza all'altra: la biblioteca, le sale destinate ai gruppi di catechismo e al dopo-scuola. La pista da pattinaggio è ormai diventata un grande atrio da dove si affacciano le varie sale. Da qui si accedeva, un tempo, al cinema-teatro 20+1. Il cinema-teatro nacque per volontà di **don Gastone Baldan**, amatissimo prete salesiano originario di Strà (Venezia), cui, prima della morte, il comune di Pisa conferì la cittadinanza onoraria. In questa sua avventura don Gastone incontrò il sostegno delle autorità civili e religiose, del quartiere del Cep: prova ne è che all'inaugurazione presenziarono moltissimi cittadini e, tra le autorità, il sindaco **Giulio Battistini**, il vescovo **Benvenuto Matteucci** e il rettore dell'Università **Bruno Guerrini**, da sempre amico del «20+1». Il cinema-teatro, oratorio, circolo ricreativo diventò il cuore pulsante del villaggio con le sue attività associative, educative e di promozione sociale. Un «azzardo» ragionato e voluto sulla scia di quella pedagogia ispirata da Don Bosco e dai suoi salesiani in un quartiere come il Cep (acronimo di Centro di edilizia popolare) che rappresentava «una periferia difficile e... stentatamente permeabile al dialogo con i preti», pur essendo essi arrivati per «primi nel quartiere», messi totalmente al servizio «con le maniche rimboccate e il sudore, senza pretese come senza cedimenti». Con gli occhi di oggi, può apparire semplice aprire una sala cinematografica e gestirla, proporre film a famiglie di bassa formazione culturale e fortemente politicizzate. Non fu così. Tanto è vero che, come ricorda **don Antonio Miscio** in *Pisa e i salesiani. Don Bosco-Toniolo-Maffi, ed. Corsi, Pisa 1994* «Si tentano tutte le strade, tutte le strategie per maneggiare nella maniera più utile uno strumento così bello e pericoloso, così educativo e così corruttore come è il cinematografo, veicolo di grandezze viste vivere e rappresentante, veicolo di brutture viste e assimilate, il maggior portatore popolare di civiltà e inciviltà morali, il creatore di modi di vivere, di mentalità, persuasore occulto e potente». Ci voleva un sacerdote tosto come don Baldan per superare le difficoltà ed



L'ingresso del cinema teatro «20+1» al Cep, ora sede dell'Emporio della solidarietà

annullare le diffidenze grazie anche all'aiuto dell'amico **Giorgio Bruni** che, da Firenze, gli organizzava la programmazione. Tra i collaboratori figurava anche **Giancarlo Neri** che curava la manutenzione di tutto il complesso parrocchiale, un vero e proprio «tuttofare». Purtroppo la concorrenza segnò il declino del «20+1». Come annotava don Antonio Miscio nel suo libro «La guerra dei padroni delle sale grandi ha reso sempre più difficile la programmazione, soffocandola, costringendola, strozzandola. La comodità della televisione ha finito per rendere improponibile ogni altro tentativo». Il centro si ingrandì e si espanse: campi sportivi e coperture di

spazi aperti modificarono, in parte, l'iniziale architettura del complesso, sempre più frequentato dai ragazzi e dai giovani del quartiere. Oggi i salesiani non ci sono più, la parrocchia è affidata a sacerdoti diocesani. E al posto del cinema-teatro «20+1» sorge l'Emporio della solidarietà dove i poveri del quartiere (ma un po' di tutta la città) fanno la spesa mostrando una tessera a punti che dà loro diritto a ritirare gratis generi alimentari e di prima necessità. Un'opera sociale avviata dalla diocesi che non si pone in discontinuità con un passato costruito sullo zelo pastorale di uomini di Dio verso quelle che papa Francesco chiama le periferie esistenziali.

cinema e salesiani negli ANNI SESSANTA

Per i 150 anni dalla nascita (16 agosto 1815) di don Bosco i salesiani iniziano in una riflessione sul cinema, l'educazione cristiana, la promozione culturale e sociale delle masse giovanili. «Oggi - scrive don Antonio Miscio nel suo libro *Pisa e i salesiani. Don Bosco-Toniolo-Maffi, edizione Corsi, Pisa 1994* - chi domina il mercato non è la produzione, ma il noleggio delle pellicole. Noleggiatori ed esercenti vogliono le pellicole che rendono. In Italia esistono le sale cattoliche, ma il loro gettito è minimo. Il numero dei posti in esse disponibili non supera i 900.000, contro i 3 milioni di posti delle sale industriali. Le sale cattoliche poi rappresentano appena il 6,5% negli incassi, dato il ristretto numero dei loro spettacoli, il basso costo unitario dei biglietti (L. 150 circa, contro le 600 delle altre sale) e per conseguenza, il ridotto realizzo globale annuo (circa 9 miliardi, contro i 140 miliardi su cui si aggira il gettito delle altre sale). La Chiesa esalta e incoraggia l'utilizzo di questa meravigliosa invenzione. Sono lontani i tempi in cui si pensava che il cinema fosse «una invenzione del demonio»». **Luigi Puccini**

un PEZZO DI STORIA

Il «20+1» negli anni tempestosi della contestazione

Èra la festa della Immacolata del 1968 quando, al Cep, don Gastone Baldan, arrivato a Pisa appena un anno prima, inaugurò il teatro «20+1». Trasformare il teatro e renderlo sala cinematografica fu un attimo. Don Baldan si rendeva conto che il cinema era uno straordinario strumento educativo, ma anche pericoloso per i messaggi che alcuni film veicolavano. Il sacerdote salesiano, quindi, cominciò a proporre pellicole per un sano divertimento pomeridiano. Ben presto la programmazione virò verso una serie di pellicole rivolte alle famiglie così la sala divenne luogo di incontro di coppie di sposi e dei loro figli, più o meno grandi. In parallelo venne avviata anche una attività di cineforum di alto livello: i nostri testimoni ricordano ancora come, nel 1973, venne proposto un ciclo di film di Carl Theodor Dreyer. L'attività era diretta dal professor Moscato della università di Pisa, cui don Baldan offriva tutto il suo supporto. Quante serate agognate e impegnative con dibattiti accalorati ma civili: il «20+1» fu una vera e propria palestra di formazione e di crescita. Poi, purtroppo, con la nascita di *Lotta Continua* (che al Cep attecchì nel

disagio sociale) molti si persero e imboccarono strade a fondo chiuso. Nel frattempo la sala morì «asfissata» dalla concorrenza delle sale del centro città di Pisa e dalla TV. Una «stagione», quella del «20+1», raccontata ancora con entusiasmo, ad esempio, da **Andrea Somigli**, titolare della libreria Salesiana a Mezzana e da **Giacomo Gasparri** che hanno aperto a *Toscana Oggi* i loro album di ricordi. Giacomo, in particolare, mostra con orgoglio le foto «riemerse» da un vecchio armadio abbandonato nei recessi della canonica. Foto che don Baldan aveva conservato con cura e raccolto in semplici cartelline con l'indicazione della data e della manifestazione: immagini della costruzione o delle tante occasioni in cui il teatro aveva ospitato autorità civili, come la sindaca Fausta Giani Cecchini, la prima (e per ora unica) donna a guidare l'amministrazione di Palazzo Gambacorti o l'assessore Gino Dell'Ira, che qui al Cep parteciparono ad una appassionata assemblea. O della premiazione di ex glorie sportive.

Luigi Puccini

Semi di LAUDATO SI'

Se la casettina in periferia non garantisce più la felicità

DI PAOLO MARTINELLI*

«Se potessi avere 1000 lire al mese, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità (...) una casettina in periferia, una mogliettina giovane e carina, tale e quale come te» cantava **Gilberto Mazzi** alla fine degli anni trenta. Chissà se oggi gli autori riproporrebbero con la stessa leggerezza questi versi. Ad aggiornare il testo ci ha già pensato ironicamente il cantautore **Daniele Silvestri** che in *Mille euro al mese* affronta la medesima fatica odierna della «solita vita, la solita rincorsa a una corriera già partita, perpetuo movimento sulla strada che all'andata, così come al ritorno è sempre una salita». La felicità, la casa, la periferia. Quante volte ci è capitato di associare alla felicità - cercata, mancata, presunta, ambita, pretesa - al nostro habitat. E forse è giusto così: «(...) L'essere

umano (...) ha diritto a vivere e ad essere felice» scrive papa Francesco nell'enciclica «Laudato Si'» (43). Non solo: «ha una speciale dignità». Eppure - scrive lo stesso Papa - molte città, cresciute in modo smisurato e disordinato, oggi «sono diventate invivibili» (44): e questo non solo a causa dell'inquinamento, ma anche per l'eccesso consumo di suolo, il dispendio di risorse ed energia, la perdita della relazione con la natura. Luoghi in cui si vivono contrasti spiccati e ravvicinati tra zone residenziali caratterizzate da una «tranquillità artificiale» (45) e aree anonime in cui sono confinati gli «scartati della società» (45). È l'istantanea di una «crescita diseguale che non corrisponde ad un «vero progresso integrale e miglioramento della qualità di vita» (46) ma che porta in sé i «sintomi di un vero degrado sociale e di una silenziosa rottura dei legami di integrazione e comunione sociale» (46). Anche

perché la lontananza fisica dagli esclusi comporta l'incapacità, per tutti e per chi ha il potere decisionale, di ascoltare e quindi comprendere i veri bisogni di chi sta ai margini.

Dall'occupazione e l'organizzazione degli spazi fisici ed urbani a quelli mentali e spirituali il passo è breve. Papa Francesco osserva come media e social occupino quelli spazi vitali che dovrebbero invece essere dedicati alle relazioni più profonde. Proponendoci una bulimia di informazioni che - rimanendo in superficie - crea una frattura con la profondità del pensiero, con la capacità di amare generosamente, di vivere in sapienza: tutti elementi centrali per una vera

soddisfazione umana.

I filtri arbitrari del web ci rendono incapaci di prendere «contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale» (47) e ci spingono a confrontarci sempre più tra simili, riducendo le occasioni e di conseguenza la capacità di ascolto e di confronto col diverso. Finendo per accrescere un senso profondo di malinconia ed insoddisfazione nelle relazioni che produce ulteriore isolamento. Infelicità diffusa che nemmeno la proprietà della casettina in periferia è più in grado di placare...

*presidente provinciale delle Acli



● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Giovanna Lorenzini ci porta in una delle chiese del centro storico

I segreti della chiesa di San Sisto in Corte Vecchia



DI GIOVANNA LORENZINI

Si è conclusa, nel mese di ottobre, la prima campagna di scavi, effettuata nel giardino della chiesa di San Sisto, grazie al «San Sisto Project», progetto di ricerca archeologica, triennale, promosso dall'Università degli Studi di Pisa e diretto dal professor **Federico Cantini**, ordinario di Archeologia cristiana e medioevale. In questa prima fase, personale e studenti del Dipartimento di Civiltà e forme del sapere hanno riportato in superficie, dalle tre aree di scavo, aperte nel giardino, i resti di strutture e sepolture, appartenenti al periodo Medioevale e - con sorpresa - anche più antichi, fino al periodo «etrusco». Questi primi risultati, insieme a quelli delle prossime due campagne, potranno consentire agli archeologi, di stabilire se le origini della chiesa di San Sisto, con la canonica e il giardino, siano più antiche del Medioevo. La cartografia storica pisana, evidenzia, infatti che la chiesa, il giardino e la canonica, sorgono nella «Corte Vecchia», antico centro politico della città, così chiamata già dal 1027, per aver ospitato la «Curtis gastaldale Longobarda», le cui origini sono antecedenti a quelle del giardino e della chiesa stessa. La chiesa di San Sisto è stata costruita nel 1087, in onore di san Sisto (Papa Sisto II 257/258), dopo la conquista di Al Mahdy, città costiera della Tunisia, avvenuta il 6 agosto, giorno di festività dedicato al santo. La chiesa, in stile romanico pisano,

con pietre grezze di varie dimensioni, ha mantenuto l'originale struttura medioevale, pur avendo subito numerosi restauri nel corso dei secoli XV, XVII e XIX. La facciata esterna è tripartita e caratterizzata, lungo il sottotetto, dalla presenza di archetti ciechi e bacini ceramici di provenienza islamica (XI-XII secolo). Internamente sono presenti tre navate divise da colonne di granito e marmo cipollino con capitelli romani di reimpiego. Il tetto è a capanna e il soffitto in legno. La navata centrale termina con l'altare maggiore, in marmo, con cherubini e allegorie di fede e carità, un'opera mirabile, realizzata nel 1730 da Giuseppe Vaccà. Sopra l'altare, posto al termine della navata destra, si trova un dipinto di scuola pisana, raffigurante la *Madonna della Purità* (IV secolo). E lungo la navata stessa è presente un crocifisso in legno policromo, raffigurante il *Volto Santo* (IV secolo), cui segue il fonte battesimale, un tabernacolo, l'altare in pietra serena e marmi policromi (XVII-XVIII secolo) con il busto in bronzo di San Sisto. In prossimità della controfacciata, si trova un dipinto che raffigura l'estasi di Santa Teresa di Mauro Soderini (XVIII secolo). In controfacciata, a destra, si trova l'epigrafe mortuaria dell'Emiro Al Murdad, portata a Pisa, dopo la conquista delle Baleari, nel 1115, a sinistra, un timone e sul lato opposto, l'albero e due frammenti di un'imbarcazione pisana (XIV-XV secolo). La navata sinistra, ospita numerosi dipinti e sull'altare

dedicato al Santissimo Sacramento (XVII secolo) la statua della Madonna di Loreto. Lungo la stessa parete, si trova il confessionale in marmo, costruito da Torpè Donati nel 1819, e la tela con l'apparizione di Cristo a S. Ignazio di Giovanni Domenico Piastrini (XVIII secolo). Adiacente alla chiesa si trova la canonica, nel cui interno, dopo aver percorso parte del corridoio, sul lato sinistro, si trova una scalinata che porta al piano superiore e sul lato destro, la porta di accesso al giardino. Il giardino, attualmente occupato dagli scavi, è caratterizzato dalla presenza di aiuole, le cui spallette, sono «manufatti in pietra», provenienti da edifici medioevali o dalla Chiesa di San Sisto stessa, restaurata alla fine del XVIII secolo. Sul retro della chiesa si trova il campanile con il basamento in pietra, il fusto in laterizi e il sottotetto con archetti ciechi e bacini ceramici. Il complesso architettonico descritto, costituito dalla Chiesa di San Sisto con la canonica e il giardino, ci accoglie con la sua ricchezza artistica, espressa nelle sue forme, esterne ed interne e con i recenti reperti archeologici. L'architettura esterna della Chiesa, con la caratteristica decorazione degli archetti ciechi e i bacini ceramici di provenienza islamica, ci racconta il passaggio del tempo, invitandoci a guardare con fede la vita. L'interno, invece, ci coinvolge, con la sua raffinata eleganza, in un percorso artistico, spirituale, di rara bellezza che rinnova in noi l'amore verso il Signore.

una chiesa NEL CENTRO STORICO



Conta un migliaio di anime la parrocchia di San Sisto in Corte Vecchia, dal 2016 affidata alla cura di don Francesco Barsotti (che è anche parroco di Sant'Apollonia e rettore della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri). Il culto è la domenica mattina (celebrazione eucaristica alle ore 11.15). Don Francesco Barsotti si rende disponibile almeno due giorni a settimana per confessioni, direzione spirituale e colloqui. Con il diacono Augusto Borghi, la moglie di lui Clara Ceccarelli ed altri catechisti, porta avanti il percorso di iniziazione cristiana (verso i sacramenti della prima Comunione e della Confermazione) ed i percorsi di preparazione al matrimonio «frequentati da diverse coppie un po' di tutta la città: a chi chiede di celebrare le nozze in San Sisto o ai Cavalieri noi proponiamo un percorso di approfondimento sul sacramento, proposta a cui i nubendi aderiscono volentieri» dice don Francesco. I giovanissimi sono coinvolti nell'animazione liturgica. In progetto la formazione di un gruppo post-cresima. La Messa nella vicina chiesa di Santo Stefano ai Cavalieri è sabato alle ore 18: vi partecipano, tra gli altri, gli ospiti della casa famiglia «Cassiopea». A piano terra della canonica di Sant'Apollonia, infine, ha sede la sottosezione di Pisa dell'Unitalsi, seguita da monsignor Francesco Bachi.



block NOTES

Ghezzano

Nella canonica due senza fissa dimora

Due senza fissa dimora troveranno ospitalità nella canonica della chiesa di San Giovanni Battista a Ghezzano. Due camere, una sala con annessa cucina e un bagno saranno offerte ad un canone minimo mensile, che, nel tempo, gli stessi abitanti saranno chiamati a corrispondere. In passato sono stati destinati a senza fissa dimora anche cinque locali messi a disposizione dalla unità pastorale di Barbaricina/Cep al Cep. Gli ospiti sono seguiti dai volontari de «Gli Amici della strada» e dagli operatori della cooperativa «Il Simbolo».

Roma

La città di Pisa «raccontata» a Rai Storia

Pisa protagonista in un programma tv nazionale. Al nostro territorio era dedicata una puntata di «Storia delle nostre città» andata in onda lo scorso lunedì 5 aprile su Rai Storia (canale 54). Difficile ricostruire in 50 minuti la storia di una città, dalle sue origini etrusche fino all'epoca moderna, passando per la Repubblica marinara e il periodo medioevale: il tentativo di Rai Storia è riuscito a metà, concentrandosi fin troppo su alcune epoche e sorvolando su altre. Peccato per alcuni passaggi narrativi: più che attenersi ai fatti parevano costruiti per «catturare» l'attenzione del grande pubblico. Qualche perplessità ha destato anche la scelta dei narratori: l'unico pisano era lo scrittore ed appassionato di storia Sergio Costanzo. Insomma, una bella vetrina (suggestive, anche se forse un po' ripetitive le riprese girate con il drone), ma un poco deludente.

Andrea Bernardini

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it

